

## V domenica di Pasqua 10 maggio 2020

### **Gli apostoli istituiscono il ministero del diaconato**

Gesù risorto è presente e vive nella prima comunità cristiana riunita intorno agli apostoli.

Essa è formata oltre che da ebrei, da persone provenienti dal mondo ellenistico. Si trovavano insieme, pregavano, si aiutavano a vicenda. Ma sembra che ci fosse qualche preferenza nella distribuzione quotidiana del cibo per quelli provenienti dall'ebraismo. Sorsero dissidi nella comunità. E i Dodici presero l'iniziativa di affidare ad alcuni il servizio delle mense; essi si sarebbero dedicati alla preghiera e al ministero della parola. Allora scelsero sette uomini pieni di Spirito Santo ai quali affidarono questo servizio. Non si dice che scelsero dei bravi amministratori, ma persone *piene di Spirito Santo*, quasi a sottolineare che il servizio della carità nasce dallo Spirito, prima che da doti umane. E' lo Spirito Santo che fa riconoscere nel povero il volto di Gesù.

Quanti insegnamenti in poche battute: *l'origine apostolica del ministero diaconale* (e per questo il diaconato fa parte del sacramento dell'Ordine); *il rapporto fra la carità e lo Spirito Santo*; *la scelta di uomini per questo ministero*, così come era stata la scelta di Gesù per gli apostoli (nessun maschilismo, solo che pensiamo, da una parte alle attenzioni di Gesù verso le donne che lo seguivano, dall'altra al fatto che in molte culture antiche la donna occupava una parte importante anche sul piano religioso; la scelta di Gesù fu per degli uomini).

### **L'insegnamento di Pietro sulla Chiesa, edificio spirituale e popolo sacerdotale**

Nella seconda lettura Pietro utilizza due bellissime immagini per la comunità dei credenti: quella dell'*edificio*, fatto di pietre, e quella di *popolo sacerdotale*. I credenti formano come un edificio spirituale, sono le pietre vive di questo edificio che è la Chiesa. Per descrivere la realtà della Chiesa troviamo diverse immagini nella Scrittura: *corpo, edificio, tempio, sacerdozio*. Esse si integrano fra di loro. Il Concilio Vaticano II nella Lumen Gentium (cap.II), parla della Chiesa come *popolo sacerdotale, profetico, regale*. Ogni attributo rileva qualche aspetto particolare della Chiesa.

Tutta la comunità ha un carattere e una missione sacerdotale, perché chiamata a offrire sacrifici spirituali per mezzo di Gesù Cristo: è il *sacerdozio comune* dei fedeli, fondato sul battesimo, distinto dal *sacerdozio ministeriale*, legato al sacramento dell'Ordine con l'imposizione delle mani. Entrambi partecipano del sacerdozio di Cristo: *il sacerdozio comune* rende capaci di unirsi alla offerta del sacrificio eucaristico, fatta dal sacerdote, e trasforma tutta la vita del cristiano in offerta a Dio. Nel *sacerdozio ministeriale* è Cristo stesso che agisce. L'altra immagine, quella di *popolo di Dio*, fa riferimento alla salvezza destinata a tutti gli uomini, come ricorda La Lumen Gentium (cap.II); ad esso sono ordinati, in modi diversi, anche i non cattolici e i non cristiani.

### **Nel Vangelo: Gesù si definisce *via verità, vita***

Chi rappresenta per me Gesù Cristo? La sua identità di uomo-Dio come m'interpella? Un personaggio storico da ricordare? Un maestro di vita e di saggezza?

Gesù si definisce per noi *via, verità, vita*. Ciò gli deriva dalla sua identità di Uomo-Dio. Una identità che viene messa in discussione quando viene messa da parte la sua divinità. Ciò avveniva nel IV secolo ai tempi dell'eresia ariana che ne faceva soltanto un uomo, ma avviene anche oggi.

Gesù delinea tre modalità del suo rapporto con noi..

**Gesù Via:** seguendo Gesù non si sbaglia strada. “Gesù svela pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione”, ci ha ricordato il Concilio (Gaudium et spes, 22).

**Gesù Verità:** accogliendo il Vangelo nelle verità che insegna non ci si sbaglia. Non ci si deve lasciare incantare da certe sirene del mondo.

**Gesù Vita:** il rapporto con Gesù non è di ordine intellettuale, ma personale per una vita che si prolunga oltre l’esistenza terrena. “Senza di me non potete fare niente”. (don Fiorenzo Facchini)